

Granarolo. L'impianto è considerato un esempio: trasforma i rifiuti in energia in un ambiente di lavoro pulito

Dal pattume nascono i chilowatt viaggio nell'inceneritore modello

◉ L'emergenza napoletana lo dimostra: «Servono forme alternative di smaltimento»

Francesco Mura
francesco.mura@epolis.sm

■ Centocinquanta milioni di chilowatt ora di produzione di energia elettrica equivalente al consumo annuale di circa 60.000 famiglie; 30 milioni di Mcal/anno di energia termica recuperata, equivalente al consumo di calore per riscaldamento di 2300 abitazioni e 7000 famiglie; 37.000 Tep (tonnellate di petrolio equivalenti) il quantitativo di combustibile fossile risparmiabile in un anno attraverso il recupero di energia termica ed elettrica; una capacità di smaltimento oraria a regime nominale per linea (pci rifiuto = 2800 Kcal/Kg) e capacità di smaltimento giornaliera complessiva a regime nominale 600-700 tonnellate per un totale di oltre 200 mila tonnellate l'anno. Sono numeri importanti che da soli danno l'idea della

capacità produttiva dell'inceneritore di Granarolo dell'Emilia, il «fiore all'occhiello - l'hanno definito tecnici ed esperti - della tecnologia dell'incenerimento».

ENTRARE nell'impianto non è esattamente come entrare in una discarica. L'ambiente è pulito, non si avverte alcun odore nauseabondo e gli operatori lavorano tutti senza mascherina. Sicuramente un buon segnale. «Buonissimo - fa sapere il sindaco Loretta Lambertini, pre-

sente all'incontro - visto che in tanti anni non c'è stato alcun aumento di malattie dovute a inquinamento atmosferico». All'interno l'ordine e la pulizia sono quasi maniacali, i controlli avvengono da una cabina di regia sofisticatissima e dentro l'impianto si respira efficienza e organizzazione. Qualcuno, magari tra i politici napoletani, potrebbe fare un viaggio da queste parti. Eppure il dilemma "inceneritori o non inceneritori" potrebbe tenere banco ancora per molti anni. Nell'attesa che sia la

scienza ad emettere l'ardua sentenza, che fare per smaltire i quasi due chili di rifiuti che ogni cittadino della regione produce ogni giorno?

«Sviluppare modelli alternativi di gestione dei rifiuti è una necessità imposta dall'insostenibilità della situazione attuale e in tale direzione - commenta Cecchini - va, senza dubbio, la termovalorizzazione, mediante la quale il rifiuto diventa risorsa energetica». Ma esiste realmente il pericolo salute? «Sia il sistema dell'ambiente sia quel-

lo della salute dei cittadini - assicura - è garantito da un sistema di depurazione che prevede tre distinti stadi di abbattimento mentre i valori di emissione sono in linea con i migliori standard europei e sono largamente inferiori ai limiti di legge».

NEMMENO il fumo che esce dalla ciminiera impensierisce il direttore. «Quello che si vede è vapore - assicura - sul camino sono installate sofisticate apparecchiature che campionano il gas in uscita dalla ciminiera e analizzano tutti i parametri». Ma allora, viene spontaneo chiedere, tutti quei tecnici che dicono che gli inceneritori sono pericolosi per la nostra salute? «Noi ci avvaliamo di laboratori esterni che effettuano ulteriori analisi mediante campionamento diretto in ciminiera, ma c'è anche il continuo monitoraggio di tutta l'area dei tecnici dell'Arpa di Bologna, dell'Ausl, dell'Università di Bologna e dei tecnici della Provincia». I cittadini - conclude Loretta Lambertini - possono stare tranquilli, l'impianto è sicuro e offre ogni garanzia possibile». ■

HERA

Il Frullo e le emissioni

In merito all'articolo «Il Frullo e quella spazzatura», apparso sul *Corriere di Bologna* il 15 gennaio, desideriamo precisare quanto segue. L'articolo si conclude con una frase che riteniamo assolutamente non corretta e che potrebbe avere ingenerato nei lettori dubbi relativamente alle emissioni di inquinanti dalla ciminiera del termovalorizzatore del Frullo. Viene attribuita al direttore dell'impianto, Ing. Paolo Cecchin, la seguente frase: «Spesso le emissioni sono inferiori ai limiti imposti». Ciò non corrisponde a quanto spiega-

to nel corso del colloquio, in quanto la dichiarazione resa era la seguente: «Le emissioni sono ampiamente inferiori ai limiti imposti».

Leonarda Maresta

Ufficio stampa Hera